

Chi tira le fila del terrorismo in Alto Adige?

L'ECONOMIA AUSTRIACA COLONIA DEI GRANDI MONOPOLI TEDESCHI

La privatizzazione di importanti settori dell'industria di Stato favorisce di fatto il capitale germanico - Il problema dell'ammissione nel MEC - La « moderazione » di Klaus e l'« illusione » di Toncic

Rivelazioni dell'« Observer » su importanti

personaggi del nazismo residenti in Sud America

Il « vice » di Hitler in Brasile



Bonn, 18. Il governo della Germania occidentale ha chiesto alle autorità brasiliane di arrestare ed estradare Martin Bormann, il famigerato « vice » di Hitler. Secondo l'Observer, la richiesta ufficiale sarebbe stata resa possibile dalle indicazioni che Franz Stangl, l'ex-comandante del campo di sterminio di Treblinka arrestato il mese scorso, sta fornendo agli inquirenti. Stangl avrebbe precisato anche la zona nella quale Bormann può essere rintracciato, e cioè lo stato brasiliano del Paraná, presso la frontiera con il Paraguay.

Grido d'allarme da Los Alamos

I cosmonauti USA indifesi dalle radiazioni cosmiche

I risultati dello studio di dodici specialisti - La questione del peso dello scudo protettivo e quello dello spazio abitabile

Su consiglio del rapporto Warren

Custode elettronico a difesa di Johnson

È stato deciso di installare un calcolatore elettronico per la protezione del presidente degli Stati Uniti. La nuova drastica misura di sicurezza, fino ad ora infatti i presidenti venivano protetti dai soli agenti del servizio di sicurezza, dovrebbe entrare in funzione all'inizio del 1968. L'idea è stata data dallo stesso rapporto Warren, che in una delle sue pagine faceva esplicita raccomandazione di allargare, per quanto possibile, l'elenco di tutti i sospetti.

Contesa fra Ergas e la Milo

Affidata al padre la piccola Deborah

Sempre più complessa appare la controversia fra Sandra Milo e Morris Ergas per la tutela della piccola Deborah. A poche settimane di distanza dalla decisione del pretore di Roma di far restare la bambina con la madre - decisione presa secondo la legge greca che priva il padre naturale di qualsiasi diritto - è di ieri la notizia che i giudici di Atene (Morris Ergas è di nazionalità greca) con una sentenza inaspettata hanno affidato la tutela di Deborah al padre, che aveva ottenuto la tutela. Il nota produttore aveva la notizia della sentenza, ha subito spedito un telegramma a Sandra Milo intimandola di fargli conoscere il domicilio della bambina, nel giro di 48 ore, aggiungendo: « Diffidati altresì dal prendere qualsiasi iniziativa nei confronti di mia figlia ».

Dal nostro inviato

VIENNA, 18.

La campagna di boicottaggio all'industria turistica italiana è ripresa vigorosamente in Austria, questa volta la decisione del governo Mora di bloccare l'ammissione di Vienna al MEC. Persino le correnti che non sono favorevoli all'ingresso austriaco nel Mercato comune, considerano una ingiustizia rappresentata e un inammissibile ricatto il collettamento stabilito a Roma fra terrorismo e questione del MEC.

I giornali sono pieni di aspri commenti. E nelle pagine interne pubblicano con grande rilievo « lettere di lettori » che chiedono come è stato chiesto all'ONU per Israele? autentica, su Die Presse di sabato 15) il « ritiro dell'Italia dalle terre austriache occupate » nel 1918? O che invitano patriotticamente i concittadini a non trascorrere le proprie ferie sul suolo italiano.

« Ma questa campagna - ci informa un esperto - rimane sostanzialmente sterile. Se c'è una diminuzione del flusso turistico austriaco, è dovuta non tanto alla propaganda contro l'Italia, quanto alla situazione economica generale, che non è delle più brillanti ».

Il giudizio che ci sentiamo dare sullo stato dell'economia austriaca è quello di una pericolosa stagnazione. L'incremento del reddito globale esaltato entro limiti modestissimi, l'uno o due per cento. Mancano gli investimenti, l'industria accusa una grave arretratezza tecnologica. Sintomi di crisi con licenziamenti sono ormai manifesti nel settore minerario, metalmeccanico, edilizio. In espansione risulta soltanto l'industria petrolchimica. È proprio questo il momento scelto dal grande capitale monopolistico tedesco per dare il via ad un Anschluss molto più incruento e silenzioso di quello hitleriano ma non meno minaccioso per l'indipendenza dell'Austria.

In pratica, il processo in corso assume due precisi aspetti: la « privatizzazione » di importanti settori dell'industria di Stato, e una « privatizzazione » che va a favore del capitale tedesco anziché di quello nazionale. L'aggressività dei monopoli germanici non si limita all'industria, della quale hanno già conquistato grosse fette, i grandi trust commerciali di Bonn ad esempio controllano attualmente il 25 per cento della rete di distribuzione commerciale in Austria.

In questo quadro, la richiesta di associazione al MEC avanzata dal governo Klaus non può essere considerata sotto un profilo puramente politico. L'ingresso nel MEC di una economia di modeste dimensioni e già così fortemente soggetta ad una penetrazione di tipo coloniale da parte dei monopoli tedeschi sarebbe destinato infatti a risolversi in una totale integrazione nella macchina produttiva tedesca.

Su tale prospettiva si verificano i più notevoli dissensi nel governo di Vienna. Il gruppo di ministri che fa capo al vice-cancelliere Bosch - descrittivo come l'uomo dell'associazione industriali, decisamente filotedesco - considera assolutamente primario lo obiettivo dell'entrata nel MEC, anche se ciò presuppone l'ingresso nella liquidazione della neutralità austriaca garantita dalle quattro grandi potenze, e quindi un'apertura sfida certamente all'URSS e probabilmente alla Francia, la rottura di un punto delicato e difficile dell'equilibrio europeo post-bellico.

Qualche migliore occasione di un conflitto così spinoso come quello altoatesino fra la piccola Austria neutrale e il grosso vicino italiano, per suscitare un'ondata nazionalistica, per far sentire tutti gli impacci della condizione di neutralità, per dimostrare che solo appoggiandosi saldamente alla potente Germania - e a questo « Germania » in cui la lotta per la revisione delle frontiere e dell'assetto europeo è il cardine della politica nazionale - si può nutrire qualche speranza di spuntarla?

Altrettanto spiegabili, al contrario, appaiono le posizioni dei « moderati » come il Cancelliere Klaus (favorevole al MEC, ma preoccupato di salvaguardare la neutralità austriaca e propenso a chiudere il releso problema altoatesino) ed il ministro degli Esteri Toncic. Ci hanno detto scritto Toncic come un uomo che, pur sostenendo formalmente la posizione adottata dal governo, sia in realtà contrario all'ingresso nel MEC. Quel che i comunisti austriaci chiamano la « grande illusione » di Toncic è la nostalgica ambizione di tipo aburgico di

restituire all'Austria una funzione determinante nel cuore d'Europa, nel rapporto fra paesi occidentali e paesi socialisti. Solo che Toncic concepisce l'Austria non tanto come ponte neutrale fra i due mondi, ma come un fattore di penetrazione del mondo occidentale in quello socialista.

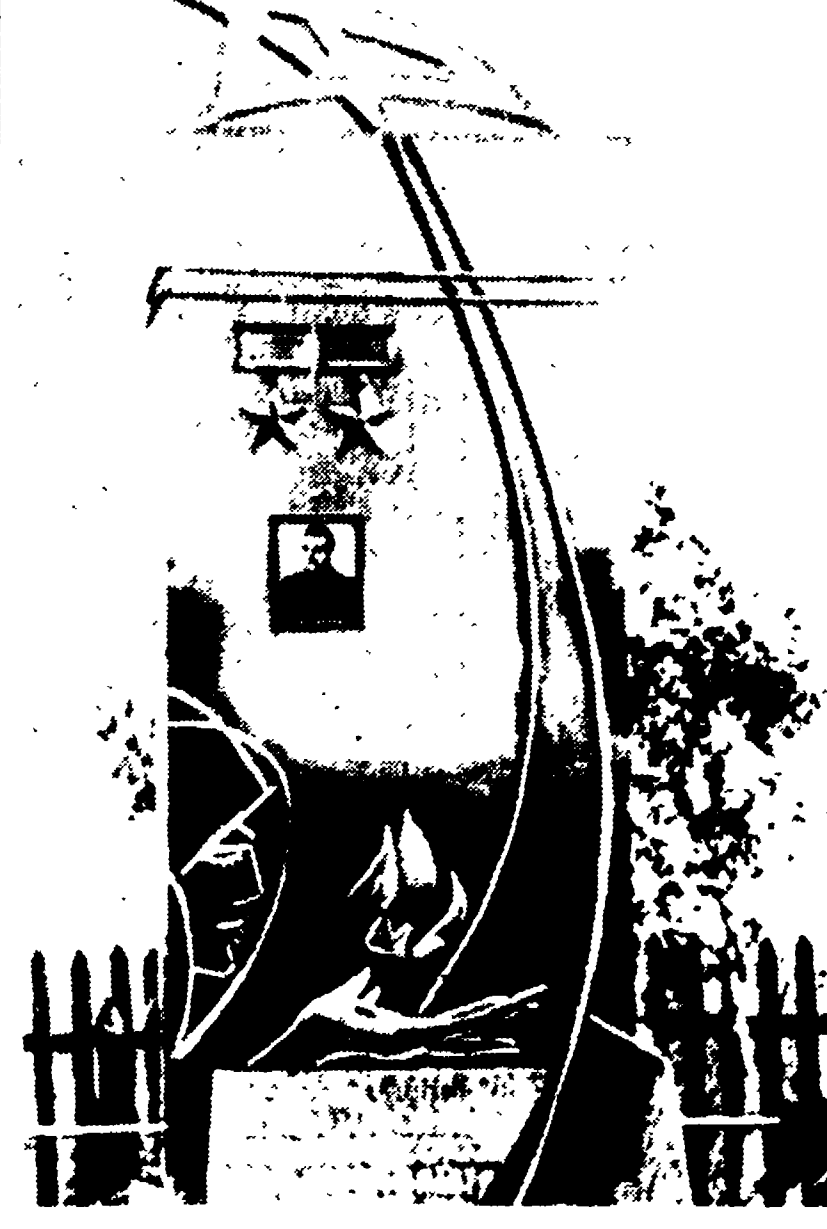
Il quadro è contraddittorio, denso di chiaroscuri, ma la tendenza di fondo appare oggi (questo è tra l'altro il giudizio meditato e severo dei comunisti austriaci) verso un lento, preoccupante spostamento a destra.

Mario Passi

Drammatico interrogatorio dell'amica di Francesco Mangiavillano

GRIDA E PIANTI DAL GIUDICE LA DI MEO RISCHIA L'ARRESTO

QUI CADDE KOMAROV EROE DELLO SPAZIO



Ferito gravemente il fratello della vittima

Nettuno: uccide in ospedale l'ex fidanzato della figlia

L'assassino ha agito presumibilmente per motivi d'« onore » - Ha scaricato l'intero caricatore addosso ai due giovani

Agghiacciante omicidio stanotte, nell'interno dell'ospedale di Nettuno: un uomo di 55 anni, barbiere presso la scuola di PS della cittadina, ha ucciso a revolverate un giovane di 28 anni e ha ferito gravemente il fratello di questi. Subito dopo il delitto, ancora armato, l'uomo è uscito dall'ospedale e si è recato a casa: qui è stato disarmato e arrestato. Ancora irrisolvibili appaiono i motivi del delitto.

Ossvaldo Costantini, questo è il nome della vittima, e il fratello Benedetto di 27 anni, abitavano in frazione Creta Rossa, a pochi chilometri da Nettuno; Ossvaldo tempo fa aveva rotto il fidanzamento con Pina De Rosa, figlia dell'assassino. Questo fatto, secondo almeno le prime supposizioni, è stata la scintilla che ha fatto dapprima covare e infine esplodere la furia omicida di Salvatore De Rosa, abitante a Nettuno in via XXV Luglio.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

A tempo di record, l'istruttoria formale sullo scandalo del Banco di Sicilia, che ha portato all'arresto dell'ex presidente Bazan e all'accertamento di gravi responsabilità politiche della DC, è stata conclusa dal giudice Mazzeo che, stamane, ha trasmesso gli atti (cento volumi per trentamila fogli) al pubblico ministero, La Barbera, per la requisitoria e le richieste.

Il dottor La Barbera ha seguito passo passo le varie fasi dell'istruttoria e potrà quindi essere in grado di finire ad una conclusione entro la fine

di questo stesso mese o, al massimo, entro i primi di agosto. Non si esclude quindi che, ricevuti gli atti, il dottor Mazzeo entro la prima settimana di settembre possa essere in grado di firmare la sentenza istruttoria.

Malgrado l'estremo riserbo che circonda questa fase conclusiva dell'inchiesta sulla clamorosa vicenda, due indiscrezioni sono trapelate stamane dal Palazzo di giustizia insieme alla notizia della trasmissione degli atti. La prima è che, per la seconda volta, il giudice istruttore, su conforme parere del pubblico ministero, ha negato al cavalier Bazan la concessione della libertà provvisoria che i legali

del vecchio finanziere siciliano avevano rinnovato in questi ultimi giorni. Come è noto, Bazan, dopo essere stato per due mesi rinchiuso all'Ucciardone, si trova ora degente (e piantonato da due carabinieri) alla clinica urologica dell'Università.

La seconda indiscrezione è che le conclusioni dell'istruttoria sarebbero tali da consentire al pubblico ministero di chiedere il proscioglimento di una decina degli ottanta imputati. Si tratterebbe di figure secondarie della vicenda.

g. f. p.

Lo scandalo del Banco di Sicilia

Conclusa a tempo di record l'istruttoria sul caso Bazan

Gli atti trasmessi ieri mattina al P.M. - Cento volumi per trentamila fogli riassumono l'intera vicenda - Due indiscrezioni

« Non volevo firmare il verbale perché alcune mie dichiarazioni non erano state riportate fedelmente » - La giovane nega di aver venduto i gioielli

Anna Di Meo ha rischiato di finire di nuovo in galera. Interrogata ieri per cinque ore dalle magistrature che stanno indagando sulla tragedia di via Gatteschi, ha rifiutato alla fine di firmare il verbale: perché, spiegherà più tardi, le sue dichiarazioni non erano state riportate fedelmente. Allora è insorto il giudice istruttore, dott. Del Basso, che ha minacciato la ragazza di arresto e di incriminazione per oltraggio alla magistratura. Sono stati momenti drammatici: il piano della Di Meo, di non firmare il verbale, si è trovato in contrasto anche con il P.M., sono stati usati chiaramente dai cronisti che erano fuori dell'ufficio, Poi, a quel che sembra, tutto si è risolto. Erano le 16 passate quando l'amante di Francesco Mangiavillano, il presunto « François », ha lasciato il Palazzo.

Anna Di Meo era arrivata a Palazzo di Giustizia alle 9: era vestita di scuro e l'accompagnava il suo legale, che è rimasto fuori dello studio del giudice istruttore. L'interrogatorio è iniziato subito e sembrava filare liscio. La ragazza, intratta spesso sorridente, avrebbe respinto decisamente ogni accusa. Avrebbe negato sia di aver ospitato nel suo appartamento di via Bonci, la sera stessa della tragedia, i banditi di via Gatteschi, sia di aver venduto ad un'agenzia di pegni alcuni gioielli strappati ai poveri fratelli Mengaccioli. « Era roba da barboni », avrebbe detto - « Ho innegato perché avevo bisogno di quattrini ».

All'una passata i momenti di dramma. Il cancelliere ha letto il verbale alla Di Meo e questa si è rifiutata di firmarlo. « Nel verbale alcune mie dichiarazioni non erano state riportate fedelmente », spiegherà più tardi ai giornalisti - « per questo ho chiesto che fossero modificate come dicevo io. Non potevo ammettere che scrivessero le cose a modo loro... ». Allora il giudice istruttore, Del Basso, ha minacciato la Di Meo di arresto, per oltraggio alla magistratura. Come si è detto, i cronisti hanno udito chiaramente il pianto nervoso, convulso della ragazza, le grida del magistrato, quelle del P.M. Santoluci. Hanno anche sentito più volte la donna urlare di essere scaricata, di non farla più toccare, sempre tra i singhiozzi, di essere lasciata in pace.

Poi, i giornalisti sono stati allontanati dai carabinieri. Come si è detto, i due magistrati sarebbero stati in contrasto: il P.M., infatti, avrebbe rivendicato al suo ufficio il diritto di arrestare la donna. Alle 14 passate, finalmente, la situazione si è normalizzata. Il dott. Del Basso ha sospeso l'interrogatorio ed ha ordinato panini e birra ad un bar. L'amante del presunto « François » si è rifiutato di mangiare.

L'interrogatorio è stato ripreso alle 14.30 e solo due ore dopo, alle 16.30, Anna Di Meo è stata lasciata libera. Ha detto che per il momento non verrà sentita di nuovo, prima di spiegare i motivi del suo pianto, delle grida del giudice. Il dott. Del Basso e il dott. Santoluci sono usciti dall'ufficio un quarto d'ora più tardi: non hanno fatto commenti, non hanno voluto rivelare se alla fine

il verbale è stato modificato o se la Di Meo ha firmato quello originale. « La ragazza è rimasta prudentemente alla finestra », hanno detto soltanto. Poi hanno aggiunto che era ormai tardi per il previsto confronto tra Francesco Mangiavillano e Franco Torreggiani. Così lo hanno rinviato ad oggi.

in poche righe

Alice a Varsavia

VARSAVIA - Un superbo alce di due anni è andato a morire in una strada periferica di Varsavia. L'animale, dopo una lunga corsa, si è fermato davanti ad un autobus ed è morto per insufficienza cardiaca.

Sparda ad un ciclista

NAPOLI - Gennaro Cafasso, di 31 anni, ha sparato un colpo di pistola contro un ciclista ferendolo alle gambe, perché con la bicicletta aveva sfiorato la carrozzina dove il figlio stava dormendo. È accaduto a Casavate in un parco vicino Napoli.

Vogliono la casa

PALERMO - Ventisei famiglie che sono costrette ad abitare in un vecchio stabile privo di servizi igienici, si sono accampate da una settimana davanti al Municipio per protestare contro la grave situazione. Per ora le autorità non hanno stabilito niente.

Si laurea a 79 anni

VIENNA - All'università di Innsbruck si è laureato con la più alta votazione, Karl Schur, uno studente di 79 anni. Prima la laurea lo ebbe nel 1906 e poi ha lavorato per 40 anni come contabile.

Bomba sotto auto

MILANO - Una rudimentale bomba, che non è esplosa solo per la mancata combustione della miccia, è stata trovata sotto una « 1100 » in sosta in una centralina di strada di Milano. Il proprietario della vettura, il commerciante Paolo Molteni non riesce a capire quale fosse l'obiettivo dell'attentatore. L'uomo sostiene di non aver nemici.

Il fallimento di Surveyor-4

PASADENA - I tecnici di Pasadena hanno dichiarato che il lancio di Surveyor 4 è stato un fallimento. Pare che la sonda sia esplosa pochi istanti prima di atterrare sulla superficie lunare. I ricattivi di stabilire il contatto sono stati abbandonati.

Morti altri due gemelli

GENOVA - Raffaella e Giovanni, due dei tre bambini sopravvissuti al parto quadrupolare di Genova - la piccola Lina era deceduta ieri mattina alle 10.20 - sono deceduti nei rispettivi incubatori dell'istituto pediatrico « Lorenza Gastini » dell'università di Genova ove si trovavano ricoverati. Sul quarto gemello, Giuseppe, i medici si riservano la prognosi.

Sciagura alpinistica

AOSTA - Due alpinisti spagnoli sono morti precipitando dalla parete dell'Aguille Verte, sul monte Bianco. I due giovani, Eugenio Ubeda, di 26 anni, e Antonio Lagos, di 25, che stavano salendo in cordata, sono precipitati per circa 200 metri.